

L'Arco di Domiziano con quadrighe di elefanti

R. Volpe, E.M. Loreti

Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali, Roma, Italy -
ritavolpe@katamail.com, ersiliamaria.loreti@tin.it

SUMMARY: Three coins of emperor Domitian show the picture of an arch: a Janus carrying two *quadrigae* with elephants standing over. This monument is traditionally identified with the *Porta Triumphalis*, commemorated by Martial in nearby the temple of *Fortuna Redux* in Rome. A series of imperial reliefs of triumphal context also shows the arch, characterized by elephants, connected with the temple of *Fortuna Redux*. As chariots with elephants were reserved to the emperors, overall in imperial apotheosis, the use of two *quadrigae* suggest the interpretation of the arch as a monument built by Domitian in honor of *divi* Vespasianus and Titus, recalling their famous triumph over the Judies.

1. INTRODUZIONE

Tra i non numerosi monumenti raffigurati nella monetazione di Domiziano ne risalta uno che compare per ben tre volte, su sesterzi dell'85, del 90 e del 95 d.C. (BMC II, Dom. n. 303⁺ : 364; n. 443^{*}: 399 e n. 476⁺ : 407); si tratta di un arco, anzi un giano, sormontato da due quadrighe di elefanti, il cui studio e la cui interpretazione sono stati sempre fortemente condizionati dall'identificazione con l'arco ricordato da Marziale come *porta digna tuis triumphis*, cioè con la Porta Trionfale. L'interesse che quest'ultimo monumento ha sempre creato intorno a sé, sul problema della sua localizzazione e della definizione del percorso della *pompa triumphalis*, ha un po' deviato l'attenzione dall'arco raffigurato sulle monete, che vengono quindi utilizzate solo come fondamento documentario ormai certo ed acquisito.

2. L'ARCO DELLE MONETE

Molti dati si possono invece ricavare da un'attenta analisi del monumento raffigurato sul rovescio delle monete, sempre lo stesso, definito con più o meno particolari, tra le lettere *S(enatus) C(onsulto)*.

Soprattutto alcuni esemplari del 90 e del 95 d.C. offrono una descrizione piuttosto precisa:

non sembrano esserci dubbi sul fatto che si tratti di un giano, vista la precisa resa dell'angolo tra i due fornic; il fornice su ciascuno dei lati è affiancato da due coppie di colonne su alto podio, che giungono fino all'attico; negli estradossi, sopra i fornic, è una cornice circolare che pare contenere un ritratto (soprattutto nel medaglione di sinistra, meglio visibile, si riconosce la parte superiore di una figura umana, facendo quindi individuare il motivo delle *imagines clipeatae*). Sull'attico, piuttosto alto, sono dei pannelli rettangolari a rilievo, in corrispondenza con i fornic, raffiguranti quello di sinistra forse una scena di sacrificio, con due figure stanti ai lati di un altare sul quale brucia la fiamma. Nel pannello di destra è una scena di più difficile lettura, sempre con due figure, una di fronte all'altra, quella più a destra sicuramente seduta.

Nei diversi conii le scene sembrano sempre le stesse, per cui o l'arco veniva raffigurato sempre dallo stesso punto di vista oppure, meno probabilmente, le scene si ripetevano uguali sulle facciate corrispondenti. Ai due lati di ciascun rilievo è una figura umana stante, sembra a tutto tondo, probabilmente un prigioniero o un trofeo. Sopra l'attico sono poi due quadrighe volte in direzioni opposte, ciascuna guidata da un suo auriga, trainate da quattro elefanti.

Il giano è stato identificato dagli studiosi



Fig.1 - Sesterzio di Domiziano del 90 d.C. raffigurante l'arco.

sulla scorta di un epigramma di Marziale (VIII, 65, datato al 93 ca.), il quale, riferendosi ad un trionfo di Domiziano, descrive un arco trionfale sormontato da due quadrighe di elefanti e lo associa topograficamente al tempio di *Fortuna Redux*, divinità posta a tutela del ritorno (*adventus*) e del trionfo dell'imperatore. Lo stesso monumento è stato riconosciuto sul rilievo aureliano dell'arco di Costantino con scena di *profectio* (Koeppel 1986: 56-58, fig.31, n.26) e, in associazione con il tempio della *Fortuna Redux*, su monete di Marco Aurelio del 173-174 d.C. con scena di *adventus* (Gnecchi 1912: 27, nn.2-3, tav.59,5), sul rilievo aureliano dell'arco di Costantino ancora con scena di *adventus* (Angelicooussis 1984: 151, tav. 66,1; Koeppel 1986: 70-72, figg.37-38) e sul rilievo di Marco Aurelio al Palazzo dei Conservatori con rappresentazione di trionfo (Angelicooussis 1984: 152-154, tav.66,2; Koeppel 1986: 50-52, tav.28). Secondo alcuni studiosi (Stuart Jones 1906: 260-263; Hommel 1954: 45; Champeaux 1982: 267, n.92), l'arco citato da Marziale va identificato con la *Porta Triumphalis*, che Domiziano, in occasione di uno dei suoi trionfi, avrebbe ricostruito nel Campo Marzio dopo l'incendio dell'80 d.C., innalzando nello stesso tempo un tempio dedicato a *Fortuna Redux*; gli stessi studiosi ipotizzano inoltre per i due edifici una ubicazione nel Campo Marzio centrale. Filippo Coarelli (Coarelli 1968: 57-69 e 1988: 381, 400-401, 456-459) ha invece proposto per

la *Porta Triumphalis* una ubicazione nel Foro Boario, nei pressi della *Porta Carmentalis*, che sorgeva sotto le pendici meridionali del Campidoglio in corrispondenza del *vicus Iugarius*; Coarelli ritiene inoltre che, come già ipotizzato dal Colini (Colini 1940: 75-76), il tempio di *Fortuna Redux* vada identificato con quello più occidentale dei templi gemelli dell'area sacra di S. Omobono, da sempre attribuito a Fortuna, senza altri attributi.

Lo studio di un rilievo storico dell'Antiquarium Comunale con rappresentazione del frontone del tempio di *Fortuna Redux*, rinvenuto nei pressi dei templi di S. Omobono nel 1938, sembra confermare l'identificazione del tempio stesso, e quindi l'ubicazione della *Porta Triumphalis* in una zona molto vicina (Loreti 1996), anche se ancora non sicuramente identificabile (la proposta di identificazione avanzata da G. Ioppolo in Coarelli 1988: 439-442, che utilizzando alcune strutture in cementizio rinvenute al centro dell'area sacra di S. Omobono ricostruisce un doppio piano molto allungato, sembra infatti poco verosimile in raffronto con l'arco ricostruibile dalle monete).

L'identificazione con la *Porta Triumphalis* e le problematiche legate alla collocazione topografica del piano rappresentato sulle monete di Domiziano hanno finora deviato l'attenzione dallo studio del monumento ricostruibile da monete e rilievi e dal suo apparato iconografi-

co. Questo appare piuttosto ricco, con elementi caratterizzanti e non del tutto usuali per un arco (come ad esempio le *imagines clipeatae*), ai quali si deve quindi sicuramente attribuire un significato simbolico importante, visto che si è ritenuto opportuno segnalarli anche nelle piccole dimensioni di una moneta.

Di particolare interesse è la presenza sull'attico di ben due quadrighe condotte da elefanti, che costituiscono infatti un soggetto piuttosto raro, e per il tipo di animale prescelto e per il raddoppiamento delle quadrighe. A partire dal ricordo del ritorno di Alessandro Magno in Egitto su un carro tirato da elefanti, che richiama l'analogo ritorno dall'India di Dioniso, l'elefante come animale da traino appare soprattutto in età imperiale a partire da Augusto, e sembra comunque sempre riservato all'imperatore o ai suoi stretti familiari. Oltre la biga trainata da elefanti su cui è Augusto in un denario del 18 a.C. (*BMC* I, Aug. n. 52-4) e in un *aureus* dl 17-16 a.C. (*BMC* I, Aug. n. 432 QUOD VIAS MUN[ITAE] SVNT), la prima quadriga tirata da elefanti compare su un sesterzio di Tiberio del 34 d.C. (*BMC* I, Tib., nn. 102, 108, 125) e si può riferire all'ambito della *pompa circensis*, durante la quale venivano fatti sfilare carri trainati da elefanti che portavano le immagini degli imperatori defunti e divinizzati. Questo onore è attestato anche per Livia (Suet., Claud. 11,2), per Augusto e Claudio in monete neroniane (*BMC* I, Ner., nn. 7-8), per Vespasiano su sesterzi di Tito (*BMC* II, Tito, nn. 221-223) e per Giulia, figlia di Tito, su aurei domiziani (*BMC* II, Dom., n. 250⁺). E' evidente quindi la connessione dell'elefante con la figura dell'imperatore, unico del resto che aveva diritto di possederne (Juv. Sat. XII, 106), ma soprattutto con l'imperatore divinizzato, con l'apoteosi imperiale. Non va inoltre trascurata la trasposizione del simbolismo trionfale connesso all'immagine dell'elefante in contesto funerario, che porta all'utilizzazione dell'immagine di elefanti anche su sarcofagi (Musso 1993: 15-17).

Che una quadriga di elefanti fosse un fastigio insolito per un arco ma non un caso eccezionale è confermato dalle raffigurazioni di archi simili sia nel famoso rilievo Torlonia, che rap-

presenta il porto di Ostia, sia in un sarcofago dei Musei Vaticani con veduta di porti (Meiggs 1973: 158ss.).

La duplicazione delle quadrighe sull'arco delle monete appare comunque inconsueta, e non si può certo spiegare con un duplice trionfo di Domiziano, visto che ogni quadriga ha il suo guidatore; sembra invece più probabile pensare ad un trionfo di due persone: l'immediato richiamo è quello del trionfo più noto e reclamizzato dell'epoca, quello di Vespasiano e Tito sui Giudei. Il ricordo del trionfo sui Giudei, al quale anche Domiziano aveva partecipato, si può forse vedere anche nel rilievo con scena di sacrificio nell'attico dell'arco, che potrebbe ricordare quello offerto da Vespasiano e Tito agli dei della Porta Trionfale (ricordato da Flavio Giuseppe, *B.Jud.* VII, 5,4).

3. CONCLUSIONI

In base all'analisi dell'apparato decorativo dell'arco raffigurato sulle monete, con valenze insieme onorarie e funerarie (1. *imagines clipeatae* = ritratti degli avi distinti per valore; 2. prigionieri o trofei = simbolo di vittoria militare; 3. quadrighe di elefanti = apoteosi imperiale) sembra possibile che nel ricostruire la Porta Trionfale Domiziana, del quale è nota la cura posta nella diffusione del culto e del ricordo di padre e fratello divinizzati, abbia voluto elevare un monumento a Vespasiano e Tito divinizzati e trionfanti. Il fatto che esso non fosse connesso esclusivamente alla figura dell'imperatore spiegherebbe anche la sopravvivenza dell'arco, identificabile con la Porta Trionfale, alla *damnatio memoriae* di Domiziano.

4. BIBLIOGRAFIA

- Angelicooussis, E. 1984. The Panel Reliefs of Marcus Aurelius. *Römische Mitteilungen* 91: 141-205
BMC I = Mattingly, H. 1930. *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, I. London.
BMC II = Mattingly, H. 1930. *Coins of the*

- Roman Empire in the British Museum*, II. London.
- Champeaux, J. 1982. *Fortuna. Recherches sur le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain des origines à la mort de César*. Roma.
- Coarelli, F. 1968. La Porta Trionfale e la Via dei Trionfi. *Dialoghi di Archeologia* 2: 55-103.
- Coarelli, F. 1988. *Il Foro Boario*. Dalle origini alla fine della Repubblica. Roma.
- Coarelli, F. 1995. s.v. *Fortuna Redux, ara e templum*. In M.E. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*. II. Roma.
- Colini, A. 1940. L'Area Sacra di S. Omobono. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 68: 75-76.
- Gnecchi, F. 1912. *I medaglioni romani*. Milano.
- Hill, Ph.V. 1989. *The Monuments of Ancient Rome as Coins Types*. London.
- Hommel, P. 1954. *Studien zu den römischen Figurenreliefs der Kaiserzeit*. Berlin.
- Koeppel, G.M. 1985. Die historischen Reliefs der römischen Kaiserzeit III. Stadtrömische Denkmäler unbekannter Bauzugehörigkeit aus trajanischer Zeit. *Bonner Jahrbucher* 185: 143-214.
- Koeppel, G.M. 1986. Die historischen Reliefs der römischen Kaiserzeit IV. Stadtrömische Denkmäler unbekannter Bauzugehörigkeit aus hadrianischer bis konstantinischer Zeit. *Bonner Jahrbucher* 186: 1-90.
- Loreti, E.M. 1996. Rilievo storico dall'area sacra di S. Omobono. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 97: 243-254.
- Meiggs, R. 1973. *Roman Ostia* Oxford.
- Musso, L. 1993. Frammento di sarcofago con elefante. In A. Giuliano (ed.), *Museo Nazionale Romano* I, 10*: 15-17.
- Platner, S.B. & Ashby, Th. 1929. *A topographical dictionary of ancient Rome*. Oxford.
- Richardson, L. 1992. *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*. Baltimore.
- Scott Ryberg, I. 1955. *Rites of State Religion in Roman Art*, *Memoirs of the American Academy at Rome*, 22.